



L'INTERVISTA Enrico Moretti Polegato

«Le Diadora di Borg ora sono anche adatte contro gli infortuni»

La linea Utility, ultraleggera, ha le soles e il puntale pensati per chi lavora nei cantieri: è una sneaker con certificazioni di sicurezza

Daniela Fedi

■ In Italia abbiamo un infortunio sul lavoro ogni 50 secondi, un'enormità. I danni alle persone sono incommensurabili, mentre quelli allo Stato tra spese legali, previdenziali, sanitarie e giudiziarie rappresentano circa il 3% del Pil. Proprio per questo ci sono specifici obblighi di legge sull'abbigliamento di sicurezza a cominciare dalle scarpe. Diadora, il marchio delle scarpe sportive italiane per antonomasia ha una specifica divisione per le scarpe di sicurezza. Diadora Utility ha appena lanciato Fly, un'incredibile calzatura che oltre a proteggere dagli infortuni pesa 300 grammi, cioè meno della più leggera scarpa da runner. Ne parliamo con il presidente dell'azienda, Enrico Moretti Polegato.

Che differenza c'è tra un paio di normali Diadora e uno di Diadora Utility?

«Cominciamo dalla storia. Diadora nasce nel 1948 come scarpa da montagna perché siamo nel distretto calzaturiero di Montebelluna, patria delle pedule e degli scarponi da sci. Non è un caso perché ci troviamo ai piedi delle Dolomiti, da dove partì la mitica spedizione che portò Compagnoni e Lacedelli in vetta al K2. Nel corso del tempo Diadora entra in altri ambiti sportivi fino ad affermarsi negli anni Settanta come la scarpa di Borg, di Senna di Baggio e di Van Basten. Il solo Borg noto come l'Orso di Soderalje fece 11 titoli del Grande Slam con le nostre

scarpe ai piedi».

Diadora Utility quando nasce e perché?

«Nasce nel 1998 e in un certo senso è proprio la costola di Diadora perché mette a frutto tutta l'esperienza di design, ingegneristica e sperimentazione della scarpe sportive che, per forza di cose, sono sottoposte a grandi stress. La Fly è una scarpa da lavoro che rispetta tutti i parametri dell'antinfortunistica ma è più leggera di una scarpa da runner».

L'avete fatta così leggera per rendere un po' meno pesante la necessità di proteggersi sul lavoro?

«No, non nasce per convincere qualcuno a usare un dispositivo di protezione individuale, ma il comfort del lavoratore sta nella nostra mission indipendentemente dal fatto che ci sia un obbligo di legge».

Dunque la leggerezza è un valore assoluto?

«Direi proprio di sì, anche nelle calzature sportive è così, non a caso l'anno scorso abbiamo lanciato una scarpa da corsa chiamata Volo. L'idea di Fly nasce da qui, dalle due anime di Diadora - quella sportiva e la sicurezza - che s'inclinano allo stesso desiderio di leggerezza dei consumatori».

Chi sono i lavoratori che per legge devono utilizzare una scarpa antinfortunistica?

«Ci sono diversi tipi di certificazioni e necessità per vari tipi di lavoro. A occhio e croce può coprire dalla cantieristica all'industria passando per tutti i livelli professionali. In-

somma l'architetto che vuole andare in cantiere deve indossare una scarpa di sicurezza come manovali, operai e carpentieri».

Oltre alla leggerezza quali caratteristiche ha?

«Un puntale in carbonio antisfondamento che protegge la parte anteriore del piede dall'eventuale caduta di oggetti pesanti e una suola anti-perforazione che protegge tutta la pianta dall'intrusione di corpi estranei appuntiti dalla suola. Pensi a quanto male ci si fa se cade qualcosa di pesante sui piedi nudi o appena coperti da un paio di scarpette in tela, pelle oppure gomma sottile. Pensi a quanti chiodi, pezzi di vetro, ferro oppure legno appuntito si possono trovare per terra in una fabbrica oppure in un cantiere. E di nuovo pensi al dolore che potrebbero causare alle estremità che da sole reggono tutto il peso del corpo».

Lei si chiama Moretti Polegato, come l'inventore della celebre «scarpa che respira». Anche Diadora Utility usa il brevetto delle soles traspiranti Geox?

«C'è un prodotto studiato specificamente che si chiama Air Box ed è riservato a chi cerca oltre alla protezione e alla sportività delle scarpe Diadora Utility, cerca le caratteristiche di «respirabilità» delle scarpe Geox. Insomma utilizziamo su licenza il loro brevetto».

Quante referenze avete in catalogo?

«Direi una quarantina di modelli. Tutti certificati. Abbiamo una linea produttiva interna di Diadora e an-

che i nostri artigiani ai piedi hanno le nostre Utility. Per noi è un fiore all'occhiello perché nessuno glielo

impone».

C'è qualcuno che le compra senza averne bisogno?

«Questo non lo so, però il nostro

concetto di comfort viene da un'azienda che fa scarpe per la maratona: 42 km. Il nostro direttore marketing sport è Gelito Bordin».

SUPER LEGGERA

Il modello Fly di Diadora Utility.

Malgrado si tratti di una calzatura di sicurezza, con puntale, inserto

anti perforazione e battistrada in gomma, è più leggera di una scarpa da running. Pur

rispettando resistenza, durata e grip. Fly è una scarpa antinfortunistica rivoluzionaria: concentra la massima sicurezza in poco più di 300 grammi

A destra, il presidente del gruppo Diadora, Enrico Moretti Polegato



LO STUDIO

È una scarpa che mette a frutto l'esperienza del design e l'ingegneristica

FIORE ALL'OCCHIELLO

Le indossano anche i nostri artigiani pur non avendone necessità



1948

Diadora nasce nel 1948 come scarpa da montagna perché si trova nel distretto calzaturiero di Montebelluna, patria delle pedule e degli scarponi da sci, proprio ai piedi delle Dolomiti